Pacini

ALESSANDRO NELL'INDIE

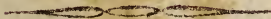
ALESSANDRO

NELL' INDIE,

DRAMMA PER MUSICA,

RAPPRESENTATO IN NAPOLI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

Nell' Autunno del 1824.

NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1824.

ARGOMENTO.

La nota generosità usata da Alessandro il grande verso Poro Re di una parte dell' Indie, a cui, più volte vinto, rendè i regni e la libertà, è l' azione principale del dramma, alla quale servono di episodj il costante amore di Cleofide, Regina d' altra parte dell' Indie, pel geloso suo Poro, e la destrezza con cui procurò ella d' approfittarsi dell' inclinazione d' Alessandro per lei a vantaggio dell' amante e di sè stessa. — Comincia la rappresentazione della seconda disfatta di Poro.

La scena è sulle sponde dell' Idaspe, in una delle quali è il campo d' Alessandro, e nell' altra la reggia di Cleofide.

PERSONAGGI.

ALESSANDRO,
Sig. Nozzari, al servizio della real cappella palatina.
PORO, Re d' una parte dell' Indie, amante di Cleofide,
Signora Liparini.
CLEOFIDE, Regina d' un' altra parte dell' Indie,
Signora Tosi.
TIMAGENE, confidente di Alessandro,
Sig. Moncada.
GANDARTE, generale dell' armi di Poro,
Sig. Boccaccio.

Guerrieri greci.
Guerrieri indiani.
Corteggio di Cleofide, d' ambo i sessi.
Sacerdoti di Bacco.

La musica è del Signor *Pacini*, maestro di cappella alla corte di S. A. R. l' Infante di Spagna, Duca di Lucca.

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini.*

Le scene sono del Sig. *Pasquale Canna.*

Macchinisti Signori *Corazza* e *Pappalardo.*

Il vestiario è d' invenzione e direzione de' Signori *Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti.*

ALES-

ALESSANDRO NELL' INDIE.

ATTO PRIMO.

Atrio nella reggia di Cleofide,
da un lato il simulacro
di Visnou.

SCENA PRIMA.

Indiani d' ambo i sessi, rivolti al simulacro.

Coro.

Nume propizio
Che all' India imperi,
Per te si plachino
Gli astri severi;
Accogli i voti
De' tuoi devoti;
Confondi il barbaro
Greco oppressor.
Di sposa misera
Odi gli accenti:
A pietà moviti
De' suoi tormenti,
Solo confida
Quell' alma fida
Nel tuo favor.
Nume, difendici;
Tu sol puoi toglierci
Da tanto orror.

SCENA II.

Cleofide con seguito. I precedenti.

Cle. Al suon di mesti accenti
Tratta qui son .... Miei fidi,
Non si disperi ancor. Forse l'altero
Macedone guerriero
Non fia che volga a queste mura il passo.
(Ah! mentre ispiro altrui forza e coraggio,
Di speranza per me non splende un raggio.
Se d'amor fra le ritorte
Non gemesse l'alma mia,
Sfiderei l'avversa sorte
Senza un'ombra di viltà.)

Coro Ah! dell'India al duol presente
Chi mai fremer non dovrà?

Cle. Di conforto il ciel clemente
Forse un raggio vibrerà.
(Se fosse a me vicino
Quell'idolo che adoro,
Ad ogni suo martoro
Regger potrebbe il cor.
Ma, lungi dal mio bene,
Unisco in questo petto
Al più crudel sospetto
I palpiti d'amor.)

(*Si sente tumulto di gente che si avanza.*)

SCENA III.

Guerrieri fuggitivi. I precedenti.

II. *Coro.* È perduta dell'India la speme;
Tutto cede al nemico possente.

Cle. Cielo!

I. *Coro.* Oh annunzio! .... Di noi che sarà?

Tutti. Infelici! Ogni nume inclemente
Più non sente - dell'India pietà.

Cle.

Cle. Ma di Poro ....
II. *Coro.* Ah Regina! ....
Cle. Parlate.
I. *Coro.* Sventurato!
Cle. Tremar voi mi fate.
II. *Coro.* Là dov'era - la pugna più fiera
Ei si spinse veloce, furente,
E allo sguardo d'ognun s'involò.
Tutti. Tutto cede al nemico possente,
Per noi tutto in terror si cangiò.
Giorno terribile
Di duol, d'affanno!
Ah! per noi miseri
Non v'è pietà.
Clo. e Coro. Appieno saziati
Destin tiranno,
Sfoga la barbara
Tua crudeltà.
Cle. Deh! ritornate in campo,
Ricercate di Poro (*). Io stesso in traccia
Di lui voglio recarmi .... (*) (*Partono gl' Ind.*)
Ah! Gandarte .... (*Verso l' ingresso.*)

SCENA IV.

Gandarte, Cleofide.

Gan. Regina ....
Cle. E che di Poro
Al fianco tu non sei?
Parla?
Gan. Lode agli dei,
Dal furor de' nemici
Il suo valore lo sottrasse. Eguale
Se delle nostre schiere
Fosse stato l'ardir, l'eroe di Pella
Forse perdeva tutto
Di tante sue belliche gesta il frutto.
Ei vien. (*Si ritira.*)

Cle. Pietosi numi!
Se per voi lo rivedo,
Più non ho che sperar, di più non chiedo.
(*Va incontro a Poro.*)

S C E N A V.

Poro, e Cleofide.

Por. Io vengo a te, Regina,
Di fortunati eventi
Felice apportator.
Cle. Numi! respiro.
Che rechi mai?
Por. Per Alessandro alfine
Si dichiarò la sorte. Esulta: avrai
Dell'Oriente appresso
A momenti al tuo piè tutt'i trofei.
Cle. Così m'insulti? o dei! Dunque saranno
Eterne le dubbiezze
Del geloso tuo cor? Fidati, o caro,
Fidati pur di me.
Por. Di te si fida
Anche Alessandro. E chi può dir qual sia
L'ingannato di noi? So ch'ei ritorna
E torna vincitor. So ch'altre volte,
Coll'armi de' tuoi vezzi, o finti o veri,
Hai le sue forze indebolite e dome;
E creder deggio? e ho da fidarmi? e come?
Cle. Ingrato! hai poche pruove
Dalla mia fedeltà? Comparve appena
Sull'indico confine
Dell'Asia il domator, che il tuo periglio
Fu il mio primo spavento. Incontro a lui
Lusinghiera m'offersi, onde con l'armi
Non passasse a' tuoi regni. Ad onta mia
Seco pugnasti. A te, già vinto, asilo
Fu questa reggia, e a tutti è noto. In campo
La seconda fortuna

Vuoi

Vuoi ritentar; l'armi io ti porgo, e perdo
L' amistà d' Alessandro,
Di mie lusinghe il frutto,
De' miei sudditi il sangue, il regno mio ...
E non ti basta? e non mi credi?

Por. (Oh dio!)

Cle. Più tollerar non posso
Gl' ingiusti oltraggi tuoi.
Se la mia morte vuoi,
Fia pago il tuo furor.
(*In atto di partire.*)

Por. Senti ... (Che fo?) t' arresta:
Frena cotanto sdegno.
So che oltrepassa il segno
Il mio geloso amor.

Cle. D' amor che parli? È questo
Dell' odio assai peggior.

Por. (Affanno più molesto
Non può soffrir un cor.)
(*Partendo.*)

Cle. Non più.

Por. M' ascolta, o cara:
Dirò ....

Cle. Che udir poss' io?

Por. Che non saprò, ben mio,
Di te più dubitar.

Cle. Ben mille volte intesi
Tai detti replicar.

a 2. (Se cangiar potessi in seno
Il mio cor, gli affetti miei,
Forse, o numi, allor potrei
Tanti affanni sopportar.

Por. Se Poro di nuovo
Infida ti crede,
Riserba la fede
Ad altro amator.

Cle. Se Poro di nuovo

Infida mi crede,
Non merta la fede,
D' un tenero cor.

Cle. Ancor non m' assicuro.
Giuralo.

Por. A tutt' i nostri dei lo giuro.
(*Poro stende la mano a Cleofide.*)

a 2. Le prime di pace
Soavi catene
Stringiam, caro bene,
Mio dolce tesor.
E sempre a quest'anima,
E tenera e fida,
Sorrida - l' amor.

SCENA VI.

Gandarte, indi un drappello d' illustri Indiani già prigionieri de' Greci, accompagnati da un numero di questi. I precedenti

Gan. Regina, a te ritorna
L' eletto stuol de' fidi tuoi guerrieri,
Che testè prigionieri
Fur del nemico.

Por. (Oh ciel! posssibil fia?)

Coro. Alessandro, Regina, a te c' invia.
Un astro di spene
In cielo brillò.
Pietoso Alessandro,
Le dure catene
Dal piè ci spezzò.
Se vinto si chiama
Chi seco pugnò,
Gli basta la fama
Che in India acquistò.
Un astro di spene
In cielo brillò.

Por. (Io vinto! ah! non fia ver. Di sdegno io fremo.)

Cle.

Cle. Macedoni guerrieri,
Tornate al vostro Re. Ditegli quanto
Anche fra noi la sua virtù s' ammira.
Ditegli che al suo piede,
Fra le falangi armate,
Cleofide verrà. (*I guerrieri s' incamminano.*)
Por. Come!... Fermate. (*A' medesimi.*)
Tu ad Alessandro?
Cle. E che per ciò? Non vedo
Ragion di maraviglia.
Por. In questa guisa
Il tuo decoro, il nome tuo s' oscura.
L' India che mai dirà?
Cle. Questa è mia cura.
Partite. *Partono i guerrieri.*)
Por. (Io smanio.)
Cle. Ah! non vorrei che fosse
Il tuo soverchio zelo
Quel solito timor che t' avvelena.
Por. Lo tolga il cielo. (Oh giuramento! oh pena!)
Cle. Segui a fidarti. In questa guisa impegni
A maggior fedeltà gli affetti miei.
Quando Poro mi crede,
Come tradir potrei sì bella fede?
(*Parte col seguito.*)

SCENA VII.

Poro, Gandarte.

Por. (Seguirla io vo'.) (*In atto di partire.*)
Gan. Dove, mio Re?
Por. Nel campo.
Gan. Ancor tempo non è di porre in uso
Disperati consigli.
Por. Al greco duce
Cleofide s' invia:
Non deggio rimaner. (*Come sopra.*)
Gan. Fermati.... E vuoi,

Per

Per vana gelosia,
Scomporre i gran disegni? Agli occhi altrui
Debole comparir? Vedi che sei
A Cleofide ingiusto, a te nemico.

Por. Tu dici il vero; io lo conosco, amico
Ma che perciò? Rimprovero a me stesso
Ben mille volte il giorno i mie sospetti,
E mille volte il giorno
Ne' miei sospetti a ricader ritorno.

Se possono tanto
Due luci vezzose,
Son degne di pianto
Le furie gelose
D' un alma infelice,
D' un povero cor.
S' accenda un momento
Chi sgrida, chi dice
Che vano è il tormento,
Che ingiusto è il timor.
Al cielo non basta
D' un trono privarmi,
Vuol anche recarmi
Affanno in amor. (*Partono.*)

SCENA VIII.

Padiglione d' Alessandro in riva all' Idaspe.

Alessandro, Timagene, Macedoni.

Coro. Su le palme, su gli allori
Posa e tergi i tuoi sudori,
Duce invitto, eccelso Re.
Del nemico la costanza
Già mancò, più non gli avanza
Che prostrarsi al regio piè.

Ale. Omai sia tregua all' armi,
Finora il greco acciaro

Non

Non fu di sangue avaro!
Segua il furor pietà.
Del vincitor la gloria
Minore assai diviene
Se quindi la vittoria
Incrudelir lo fa.
(Perchè, fra tanti affetti,
Sgombrar non posso appieno
L'affetto che nel seno
Destar mi seppe amor!)

Coro. Il tuo valor ci addita
L'orme non sol di Marte,
La tua virtù c' invita
Su quelle dell' onor.

Ale. Le disperse falangi,
Voi, miei fidi, adunate,
Ed il soverchio ardire in lor frenate.
(*I Macedoni partono.*)

Tim. Signor, perdona: avvezzo
A leggerti nel cor, ti leggo in volto
Qualche racchiuso affanno.

Ale. Non condannarmi, amico:
Perchè mesto mi vedi. Ha il mio dolore
La sua ragion.

Tim. Quando il timor non sia
Che manchi terra al tuo valore, ogni altra,
Perdonami, è leggiera. E quale impresa
Dubbia è per te, c' hai tanto mondo oppresso?

Ale. L' impresa, o dio! di soggiogar me stesso.

Tim. Che intendo!

Ale. Alla tua fede
Io svelo, o Timagene, il più geloso
Segreto del mio cor. Nol crederai,
Ama Alessandro, e del suo cor trionfa
Cleofide già vinta. Io non so dirti
Se combatta per lei
Il genio o la pietà. Senza difesa

So

So ben che mi trovai
Nel momento primier ch' io la mirai .
(*Preludio di marcia festiva* .)
Tim. Ella viene .
Ale. O cimento !
Tim. Cleofide è tua preda :
Puoi domandarle amor .
Ale. Tolgan gli dei
Che vinca amor , che sia
Nota a costei la debolezza mia .
Al cenno d' Ale. si alza il padiglione , e scorgesi l'
Accampamento de' greci in riva all' Idaspe . Al di là del fiume , e sull' altra sponda , la reggia di Cleofide .
(*Al suono di festivi strumenti compariscono diverse barche adorne di pelli di fiere e di colorite penne . Giunte all' apposta sponda , scendono da esse molti Indiani portando magnifici doni ad Alessandro , e dalla principale sbarca Cleofide . Alessandro va ad incontrarla sul lido .*)

S C E N A IX.

Cleofide , Alessandro , Timagene , seguito d' Indiani e di Greci .

Coro . Real donna , dell' Asia splendore
Per valore - per senno e beltà ,
Volgi il passo all' eroe vincitore
In cui regna giustiza e pietà .

Cle. Ciò ch' io t' offro , Alessandro ,
È quanto di più raro
O nell' Indiche rupi ,
O nella vasta oriental marina
Per me nutre e colora
Il sol vicino e la feconda aurora .

Se

Se non mi sdegni amica, eccoti un dono
All' amistà dovuto;
Se suddita mi brami, ecco un tributo
Ale. Da' sudditi non chiedo
Altr' omaggio che fede, e dagli amici
Prezzo dell' amistade io non ricevo;
Onde inutili sono
Le tue ricchezze, o siano tributo o dono.
Timagene, alle navi
Tornino que' tesori..
Cle. Il tuo comando
Anch' io deggio eseguir, chè a me non lice
Miglior sorte sperar de' doni miei:
Più di questi importuna io ti sarei.
(*In atto di partire.*)
Ale. Troppo male, o Regina,
(*Trattenendola.*)
Interpetri il mio cor. Siedi e ragiona.
Cle. Obbedirò. (*Seggono.*)
Ale. (Che amabile sembianza!)
Cle. (Mie lusinghe, alla prova.)
Ale. (Alma, cosianza.)
Cle. Ad Alessandro in faccia
Mi perdo e mi confondo.
Sol ti dirò ch' io non avrei creduto
Che venisse Alessandro
Dagli estremi del mondo a' nostri lidi
Per trionfar con le armi
D' una femmina imbelle,
Che tanto ammira i pregj suoi, che tanto...
Oh dio! pur nel mirarti
La prima volta io m' ingannai. Mi parve
Placido il tuo sembiante,
Pietoso il ciglio, il ragionar cortese;
Spiegai la tua clemenza
Come se fosse... Eh! rammentar non giova
Le mie folli speranze, i sogni miei,

Che

Che troppo è manifesto
Quale io son, qual tu sei. (*Alzandosi*.)
Ale. (Che assalto è questo!)
Cle. Nel duolo in cui mi vedo
Il tuo favor non chiedo;
Nemica non chiamarmi:
Di più non so bramar.
Ale. Perchè de' miei nemici
Tu fossi aita e scampo,
Io da' tuoi regni il campo
Non feci allontanar.
Cle. Oh ciel! signor, che dici?
Ale. Poro soccorri, e poi
Pace mi chiedi e vuoi?...
Cle. Così non favellar.
Verso un am:co oppresso
Fia la pietà delitto?
Ale. Quel cor superbo, spesso
Seppe la mia sprezzar.
Cle. Perdasi, al soglio unita,
Un' infelice vita;
Ma si conservi almeno
Quella virtù che in seno
L' esempio tuo, signore,
Mi seppe risvegliar.
Cleofide Alessandro
Si pregia d' emular.
Ale. (I palpiti d' amore
Come poss' io frenar!)
Cle. Perchè volgi altrove il ciglio?
Non schivar gli sguardi miei.
Io finor non mi credei
Tant' odiosa al tuo bel cor.
Ale. No, t' inganni ... (Qual periglio!)
Ah! tu sei ... (Che parlo, oh dio!
Quasi dissi l' idol mio.)
Da te sgombra ogni timor.

a 2

a 2.

Cle.	*Ale.*
(Resister quel core	(Resister il core
Invano pretende ;	Invano pretende ;
Di fervido ardore ,	D'insolito ardore ,
Lo vedo , s' accende .	Lo sento , s'accende .
Di speme un bel raggio	Non basta il coraggio
Splendendo mi va .)	Se impera beltà .

SCENA X.

Timagena . I precedenti .

Tim. Monarca , il duce Asbite
Chiede , di Poro a nome ,
Favellar teco .
Cle. (Come !)
Ale. Fra poco avrà l' accesso .
Cle. (Oimè ! costui chi fia ?)
Tim. Sollecito desia
Di presentarsi a te .
Ale. Ma la Regina ....
Cle. (Oh dei !)
Tim. Ei brama innanzi a lei
Recarsi al regio piè .
Ale. Venga .
(*Timagene fa segno che sia indrodotto .*)
Cle. (Tremar mi sento .)
Ale. T' è noto il suo pensiero ?
Cle. Non saprei dirti il vero ;
Ma so che assai pavento .
Ale. Ei vien . —

SCENA XI.

Coro in altre spoglie . I precedenti .

Cle. (Poro !)
Ale. T' avanza .
Cle. (Mio cor , la tua costanza .
Or sia maggior di me .)

Por. Deh! perdono a me concedi (*A Cle.*)
Se importuno mi rivedi;
Il mio Re non si credeà
Che Cleofide volea
Quì sì a lungo dimorar.
Ma il soggiorno è di te degno.
Cle. (Ah spergiuro! Ardo di sdegno.)
Alc. Parla, Asbite: pronto esponi
Del tuo Re qual sia la brama.
Por. Ancor vinto ei non si chiama,
E giurato ha d' Alessandro
Ogni offerta ricusar.
Ale. Prodi, udiste? (*A' Macedoni.*)
Coro di Macedoni. Dunque all' armi.
Por. Mai non langue il suo valore.
Cle. (Si punisca il mancatore.)
Por. Ei vuol guerra.
Alc. Sim. Coro di Macedoni. E guerra avrà.
Coro d' Indiani. (Oh ciel pietà!)
Ale. Tim. (A que' detti io posso / puossi a stento
Raffrenar gli sdegni e l' ire.
Ma dovrà cotanto ardir
Ad un tratto terminar.)
Par. Cle. (Per chi perdo, o giusti dei,
Il riposo de' miei giorni!
Ah! si mora e non si torni
Per l' ingrat a / o a sospirar.)
Cle. A te più dell' Idaspe (*Ad Ale.*)
Il varco io non contendo;
Alla virtù m' arrendo.
Vieni, qual più vorrai,
Amico o vincitor.
Di Poro i sensi udrai
Meglio colà, signor.
Por. Signor, non affidarti:
L' in-

L' inganno in lei si annida.
Poro a quell' alma infida
Il cor donò, ma poi
Tradito fu in amor.
Tremino ancor gli eroi
D' un labbro mentitor.

Ale. Sei troppo audace, Asbite;
Cleofide rispetta.
Quindi al tuo Re t' affretta,
Di' che la Grecia è avvezza
A trionfare ognor.
Se l' amistà disprezza,
Provi l' altrui rigor.

Coro di Mac. Se l' amistà disprezza ec.

Alessandro, Timageno, Coro di Macedoni.
A momenti sul campo di gloria
Tant' orgoglio punito sarà.
Ci precede dovunque vitttoria,
Sempre al fianco il valor ci sta.

Por. Forse in breve sul campo di gloria
Tant' orgoglio punito sarà.
Sogna spesso il guerrier la vittoria,
Ma talor prigioniero sen va.

Cteofide, Coro d' Indiani.
(Tremo... / Cielo! In breve sul campo di gloria,
Sconsigliato, punito sarà.
Fia funesta per me / lei la vittoria....
Sommi numi, soccorso, pietà!)

Fine dell' atto primo.

ATTO II.

SCENA I.

Campagna sparsa di fabbriche, con tende ed alloggiamenti militari preparati da Cleofide per l'esercito greco. Ponte sull'Idaspe. Campo d'Alessandro al di là del fiume, con elefanti, torri, carri coperti e macchine da guerra.

Suono di militari strumenti, durante il quale passa il ponte una parte de' soldati greci, ed appresso a loro Alessandro con Timagene; poi sopraggiunge Cleofide con seguito d'Indiani d'ambo i sessi, e va ad incontrarlo.

Coro d'Indiani.

Serva ad eroe sì grande,
Cura de' numi e prole,
Quanto rimira il sole,
Quanto circonda il mar.

Cle. Signor, l'India festiva
Esulta al tuo passaggio, e lieta tanto
Non fu, cred' io, quando tornar si vide
Dall'ultimo Oriente
Trionfator del Gange infra l'adorna
Di pampini festosi allegra plebe,
Sulle tigre di Nisa il dio di Tebe.

Ale. Sieno accenti cortesi o sien veraci
Sensi del cor, di tua gentil favella

Mi

Mi compiaccio, o Regina, e solo ho pena
Che fu all' India funesto il brando mio.

Cle. Eh, vadano in obblio
Le passate vicende.
Signor, sicuro omai
Sulle tue palme riposar potrai.

Coro. Serva ad eroe sì grande ec.

(*Terminato il coro si sente rumore d' armi in distanza. Timagene e soldati accorrono.*)

Ale. Strepito d' armi!

Cle. Oh stelle!

Ale. Timagene, che fu?

Tim. retrocedendo. Poro si vede
Fra non pochi seguaci
Apparir minaccioso.

Cle. (Ah! troppo veri
Voi foste o miei timori.)

Ale. Ebben, Regina,
Io posso omai sicuro
Sulle palme posar.

Cle. Se colpa mia,
Signor...

Ale. Snudando la spada. Di questa colpa
Si pentirà chi, disperato e folle,
Tante volte irritò gli sdegni miei.

Cle. (L'amato ben voi difendete o dei!)

(*Alessandro e Timagene vanno verso il ponte. Cleofide ed il suo seguito partono in fretta. Si vedono uscir con impeto gl' Indiani da' lati della scena vicino al fiume ed assalgono i Macedoni. Gandarte con seguaci corre sul ponte per impedire il passo al rimanente dell' esercito greco; ma ogni sforzo è inutile: i greci hanno ogni vantaggio e gran parte di essi attraversa il ponte, e mette in fuga gl' Indiani dalla parte dove sono venuti. Gandarte si getta nel fiume.*)

SCENA II.

Cleofide, preceduta da Poro senza spada.

Cle. Ma, per pietà, ben mio,
Non più sospetti: io t' amo;
Te sol sospiro e bramo,
Non curo altri che te:
Por. Oh dio! che fieri istanti!
In mezzo a tanti danni
Non so se tu m' inganni...
Vorrei prestarti fè.
Cle. Dammi la destra, e sia
De' giuramenti miei
Qui testimonio il ciel.
Por. La prendi, anima mia!
Ah! l' ira vostra, o dei.
Meno è per me crudel.
(*Strepito in qualche distanza.*)
Cle. Ecco il nemico... involati...
Por. E seco ho da lasciarti?
Non fia mai ver...
Cle. Deh! parti...
Oh ciel! non v' è più scampo...
Por. Per tutto è ingombro il campo...
Cle. Perduta ogni speranza...
Por. Una, idol mio, cen resta:
Morasi insiem...
(*Impugna uno stilo in atto di ferirla.*)

SCENA III.

Alessandro e Macedoni. I precedenti.

Ale. *Corre e lo disarma.* T' arresta,
Fellon!
Cle. (Di lui che fia!)
Ale. D' onde sì reo furor?
Cle. Signor, la morte mia
Di Poro è cenno.

Por. Io sono...
Cle. T' accheta... Egli è di Poro
Fedele esecutor...

a 3

Ale. Barbari! d' onde mai
Atrocità cotanta?
L' India quest' alme vanta?
Fremer mi fai d' orror. (*A Por.*)
Por. Esulta in vece omai:
T' arride appien la sorte.
Ai miseri la morte
È di sollievo ognor.
Cle. (Quando ti stancherai
Sempre nemica sorte?
Il viver mio di morte
Può dirsi assai peggior.)

S C E N A IV.

Timagene frettoloso. I precedenti.

Tim. A se dar le greche schiere,
Alessandro, omai t' affretta.
Chiede ognun da te vendetta,
Il suo sangue chiede a te.
(*Accennando Cleofide.*)
Ale.Por. Il suo sangue!
Cle. Rea non sono:
Ben lo sanno i giusti dei.
Por. Fu la trama ignota a lei,
E l' onor del gran disegno,
Se nol sai, si deve a me.
Cle. (Ei si perde.)
Ale. Vanto indegno!
Qual tu merti, avrai mercè.

a 4.

Ale. L'innocenza palesa quel volto: (*Verso Cle.*)
La difendi dal greco furore. (*A Tim.*)
Tu paventa il mio giusto rigore, (*A Poro.*)

Giacchè degno non sei di pietà.

Tim. L' innocenza palesa quel volto,
Si difenda dal greco furore.
Tu paventa il suo giusto rigore, (*A Por.*)
Giacchè degno non sei di pietà.

Por. (Ah! che tutto nel seno raccolto
Io mi sento d' averno il furore.)
Nulla temo: il tuo fiero rigore (*Ad Ale.*)
Atterrirmi giammai non potrà.

Cle. (Ah! che invano finora ha rivolto,
Voti al ciel questo misero core.
Se resisto al mio crudo dolore,
Qual dolore morir mi farà!)

(*Timagene fa che Cleofide sia accompagnata da un drappello di soldati, e che Poro venga scortato per altra via. Alessandro va verso il campo. Frattanto vedonsi sfilare le truppe vincitrici.*)

S C E N A V.

Timagene.

Invan l' India s' affanna, e Poro invano
Spera sottrarsi d' Alessandro al giogo:
Per lui pugnano i numi. Non si regge
All' imponente legge del più forte
Quando avversa si mostra o noi la sorte.
(*Parte.*

S C E N A VI.

Atrio nella reggia di Cleofide.

Cleofide, Gandarte.

Cle. E' ver, tentò svenarmi,
Ma per soverchio amor. Ah! giacchè il cielo
Dall' onde ti salvò, fuggi, Gandarte,
Fuggi da questa reggia. Ah! se Alessandro
Aggrava anche il tuo piè de' lacci suoi,

Nes-

Nessun rimane in libertà per noi.
Ei vien. Parti.
Gan. Non sia
Mai ver ch' io t'abbandoni.
Cle. Ah! dal suo ciglio
Celati, per pietà.
Gan. Numi consiglio.
(*Si nasconde.*)

SCENA VII.

Alessandro, Macedoni. Cleofide.

Ale. Per salvarti, o Regina,
Tentai frenar, ma invano,
D' un campo vincitor l' impeto insano.
Non intende, non ode,
Non conosce ragion. La rea ti crede,
E, minacciando, il sangue tuo richiede,
Ma non temer: mi resta
Una via di salvarti. In te rispetti
Ogni schiera orgogliosa
Una parte di me: sarai mia sposa.
Cle. Io sposa d' Alessandro.
Ale. E qual altro riparo
Quando un campo ribelle
Una vittima chiede?

SCENA VIII.

Gandarte. I precedenti.

Gan. Eccola.
Cle. (Oh stelle!)
Ale. Chi sei?
Gan. Poro son io.
Ale. Come fra questi
Custoditi soggiorni
Giungesti a penetrar?
Gan. Per via nascosa
Che il passaggio assicura.

Dalle sponde del fiume a queste mura.
Ale. Ebben, che vuoi? Domandi
Grazia, per perdono, o ad insultar ritorni
L'infelice Regina?
Gan. A che mi vai
Rimproverando un disperato cenno
Fra' tumulti dell' armi, in mezzo all' ire?
L' inumana richiesta è a me palese
Che lei vuol morta, e vengo
Ad offrirmi per lei. Porto all' insana
Greca barbarie un regio capo in dono.
In me punir si denno i tradimenti;
Son Cleofide e Asbite ambo innocenti.
Ale. (Oh coraggio! oh fortezza!)
Cle. (Oh virtù che innammora!)
Gan. (Il mio Re si difenda, e poi si mora.)
Ale. (E fia ver che mi vinca
Un barbaro in virtù? No. (Poro, ascolta.
Col tuo fedele Asbite
Ti lascio in libertà. L' istessa via
Che fra noi ti guidò, scampo e voi sia.
Cle.Gan. Oh clemenza!
Coro. Oh pietà!
Ale. D' Asbite io volo
A disciogliere i lacci.
Gan. Ma Cleofide intanto...
Ale. (Su, costanza mio cor. (Dall'atto illustre
La tua grandezza e l' amor tuo comprendo;
Onde a te... (Non so dirlo) a te la rendo.
Oggetto sì adorabile,
D' ogni trofeo maggiore,
Dovuto al mio sudore,
Mi serbava il ciel.
Ma se per lei la vita
Così sprezzando vai,
La meritasti assai,
Lo rendo a un cor fedel.

(Ge-

(Gema il mio core, ma ognora
Regni virtude in me.)

Cleofide, Gandarte e Coro.

Chi vide mai finora
Eroe simile a te?

Ale. S' è ver che t' accendi
Di nobili ardori,
Conserva, difendi
La bella che adori;
E segui ad amarla,
Ch' è degna d' amor.
Di qualche mercede
Se indegno non sono,
La man che lo diede
Rispetta nel dono,
Non altro ti chiede
Il tuo vincitor.

Cleofide Gandarte e Coro.

È dono evidente
Del cielo clemente
Quell' alma, quel cor.

(*Alessandro ed i Macedoni partono.*)

SCENA IX.

Cleofide, Gandarte.

Cle. Chi sperava, o Gandarte,
Tanta felicità fra tanti affanni?
Quanto dobbiamo a' tuoi pietosi inganni!
Gan. Di vassallo e d' amico
Ho compiuto il dover... Ma chi s' apressa?
Cle. Sarà forse lo sposo...
Ma no, stol di donzelle
S' inoltra.

SCENA X.

Donzelle a passo lento e piangendo. I precedenti.

Cle. Che mai fu?... Piangete?... Oh stelle!
Coro. Poro...
Cle. Che fia?
Gan. Venite.
(*Le donzelle si avanzano.*)
Coro. Ahi mirero! mori.
Cle. Morì!
Gan. Morì!
Cle. Che dite?
Coro. Il ver.
Cle. Cielo! Alessandro
Adunque mi tradì?
Gan. Ma come?
Cle. Iniqua sorte!
Coro. Sdegnando le ritorte,
Giunto all' Idaspe in riva,
Nell' onda fuggitiva...
Cle. Tacete!
Coro. Si scagliò!
Lo stuol che lo seguiva
Salvarlo invan tentò,
Che rapido il torrente...
Cle. Oimè! tacete.
Che mi giovò sull' are
Tante vittime offrirvi, ingiusti dei?
Se voi de' mali miei
Siete cagione, all' ingiustizia vostra
No, dovete non sono.
Gan. Ah! che dici, o Regina?
Fuggi, torna in te stessa;
Pensa a salvarti.
Cle. A che fuggir? Qual danno
Mi resta da temer? Lo sposo, il regno,
Misera! già perdei; si perda ancora

La

La vita che m'avanza.
Dov'è più di periglio ho più speranza.
Del caro mio consorte
Se irato il ciel mi priva,
Sollievo omai la morte
Al mio dolor sarà.
(*In atto di partire* .)

Gan. Deh! senti...

Goro . Tanta pena
Raffrena - per pietà.

Gan. Spera...

Cle. Sperar non giova.

Gandarte , poi il Coro .

Forse gli dei vorranno
Scemar in te l' affanno.

Cle. Che dite? Vani accenti!
De' crudi miei tormenti
Pietade il ciel non ha.

Coro . De' crudi tuoi tormenti
Pietade il cielo avrà.

Ale. Bell' ombra adorata,
Lo senti, mi chiami,
Fedele mi brami,
Fedele sarò.

Gan. (Oh duol!)

Coro . (Sventurata!
A tanto martoro
Resister chi può?)

Ale. Mio ben, mio tesoro,
M' attendi, verrò.
Fedele mi brami:
Fedele morrò.

(*Parte seguita dalle donzelle* .)

SCENA XI.

Gandarte.

Poro infelice! a che ti giovò mai
L'ardor guerriero ed il deciso di gloria,
Quando ingiusta la sorte
A te non riserbava altro che morte?
Ma chi s' avanza?.. oh ciel!.. m' inganno? sogno?
Vaneggio forse? Ferma...

SCENA XII.

Poro frettoloso, in atto di traversare l' atrio.
Gandarte.

Sei tu, mio Re!.... Me fortunato!
Por. Amico,
Pur troppo io son!
Gan. Ma come? Ognuno estinto
Ti dicea nell' Idaspe.
Por. Importuno soccorso
Dall' onde mi sottrasse. Timagene
Poi, d' Alessandro a nome,
Mi diè libertade. Ah! perchè tanto
Deggio a' nemici miei?
Gan. Profittarne tu dei.
Molto perdesti, è vero,
Fuorchè la sposa e di Gandarte il core...
A Cleofide vieni, ed alla fuga,
Signor, t' accingi omai;
Nuoce il ritardo. Andiam: tutto saprai.
Por. O sempiterni numi,
Se il caro ben, l' amico a me serbate,
Un compenso agli affanni or mi recate. (*Par.*)

SCENA XIII.

Alessandro, Timagene.

Ale. Stupir mi fai. Cleofide la destra,
Che in pria le offorsi, accetta? E Poro dunque.
Tim.

Tim. E più non è. Privo di regno, vile
Stimò il fuggire e preferì la morte.
Ale. Sventurato! men duole.
Tim. Al tempio omai
Vieni: mio Re. Non resta
Chi all' amor tuo contrasti e alla tua gloria.
Ale. (Perchè aver non poss'io di me vittoria.)
(*Partono.*)

SCENA XIV.

Tempio di Bacco illuminato e adorno di ricchi tappeti. Simulacro del nume. Vasto ma basso rogo, che poi si accende.

Poro uscendo impetuoso, Gandarte.

Gan. Signor, fermati .... ascolta ....
Por. Che intesi! .... Empia! ed è questa
La fedeltà che vanti? Inaspettati,
Assalirem la coppia rea.
Gan. T' accieca
L' ira, o mio Re. Di conseguir che speri?
Ah! fuggi. Il cor per te mi trema .... Fuggi.
Por. Non l' otterrai .... Non più.
Gan. Celati almeno.
Por. A render certo il colpo
Util saria .... Ma dove?
Gan. Vieni, e sicuro sei.
Por. Reggete questa man vindici dei.
(*Va a nascondersi con Gandarte in modo che restano celati a tutti i personaggi che arrivano, ma scoperti agli spettatori.*)

SCENA ULTIMA.

Preceduti dal corteggio degl' Indiani, accompagnati da' sacerdoti e seguiti da' guerrieri macedoni, si avanzano Cleofide alla destra del rogo, Alessandro e Timagene alla sinistra. Poro e Gandarte celati.

Coro. Dagli astri discendi
O nume giocondo,
Ristoro del mondo,
Compagno d'amor.
D' un popolo intendi
Le supplici note,
Acceso la gote
Di sacro rossor.

Cle. Nell' odorata pira
Si destino le fiamme.
(*I sacerdoti accendono il rogo.*)
Por. (Perfida!)
Ale. È dolce sorte unire insieme
E la gloria e l' amor.
Por. (Più fren non soffre
Il mio giusto furor. Reggete il colpo
Eterni dei.)
(*Ponendo la mano sulla spada.*)
Ale. Vieni, Regina: un nodo
Leghi le destre e i cori.
(*Se le avvicina in atto di darle la mano.*)
Cle. Ferma. È tempo di morte e non d' amori.
Ale. Numi! (*Sorpresa generale.*)
Poro, Gandarte, Timagene e Cleofide.
(Che ascolto!)
Cle. Io fui
Consorte a Poro; ei più non vive, e deggio
Su quel rogo morir. Se t' ingannai,
Perdonami, Alessandro; il sacro rito

Non

Non sperai di compir senza ingannarti :
Temei la tua pietà. Quest' è il momento
In cui si adempia il sacrifizio appieno.
(*Andando verso il rogo.*)
Ale. Ah! nol deggio soffrir. (*Volendo trattenerla.*)
Cle. Ferma, o mi sveno.
(*Impugnando uno stilo.*)
Por., e *Gan.*
(Oh inganno! Oh amore!
Ale., *Tim.* e *Coro.*
(Oh fedeltà!)
Ale. Ma tanto
Di te stessa nemica ....
Cle. Il nome d' impudica,
Vivendo, acquisterei. Passa alle fiamme
Dalle vedove piume
Ogni sposa fra noi. Questo è il costume
Dell' India tutta, ed ogni età lontana
Questa legge osservò. (*Incamminandosi al rogo.*)
Ale. Legge inumana,
Che bisogno ha di freno,
Che distrugger saprò.
(*Volendo nuovamente arrestarlo.*)
Cle. Ferma, o mi sveno.
Ale. (Resolver non oso,
Consiglio non trovo ....
L' affanno ch' io provo
Opprime il mio cor.)
Por. (Comprender non posso
S' io sogno o son desto,
Oppur se fia questo
Celeste favor.)
Cle. (Bell' ombra dolente,
Se intorno a me giri,
Gli estremi sospiri
Accetta d' amor.)
Tim. Gan. (Di ver quanto ascolto

Ap-

Appena ha sembianza.
Sì bella costanza
Chi vide finor?

Cle. Ah! si mora una volta,
S' incontri il fin delle sventure estreme.
(*Volendo gettarsi sulle fiamme.*)

Por. Anima mia, noi moriremo insieme.

Cle. Numi! .... sposo! .... m' inganno? ...
Ah! .... forse .... ombra pietosa ....
Non traveggo? .... sei tu?

Ale. Che vedo!

Por. (*abbracciandola.*) Oh sposa!

Gan. (Ah! si perde.)

Tim. (Oh stupor!)

Por. Poro son io.

Gan. Chi usurpa il nome mio?
Non crederlo, Alessandro; io son....

Por. Tu sei
Il mio caro Gandarte. Or non è tempo
Di finger più. Trovai fedel la sposa,
Son paghi i voti miei.

Ale. Son fuor di me! .... Tn sei ....

Por. Il tuo nemico.

Ale. E di venire ardisci?

Por. A morir con la sposa.

Ale. (*A Cleofide.*) E tu non vuoi? ....

Cle. Viver senza di lui.

Ale. Gandarte ....

Gan. Espone,
Com' è dover, la vita
Per quella del suo Re.

Ale. Dunque germoglia
Tanta virtù dell' India? Ed io dovrei
Contar fra fasti miei tanti infelici?
No, nol crediate, amici; un cor capace
Di sì crudel diletto io non mi trovo.
Abbia l' India di nuovo
E pace e libertà. Da me riceva

Po-

Poro la sposa e la real sua sede.
E in premio di sua fede,
Sulla feconda parte
Ch' oltre il Gange io domai, regni Gandarte.

Cle.
Por. Oh Alessandro!

Tim. Gan. Coro. Oh signor!

Ale. Tacete. Omaggi
Altri io non vo' da voi, che l' odio estinto.

Ale. Or trionfi Alessandro.

Por. Or Poro è vinto.
E che, signor, non sei
Sazio di conquistar? Già mi togliesti
Dell' armi il primo onore;
Basti alla gloria tua: lasciami il core.

Su l' armi e su gli affetti
Se il tuo poter estendi,
Non è stupor se imprendi
Del mondo a trionfar.

Por.
Cle. *Gan.* Ma qual di te fia degna,
Eccelso eroe, mercede?

Ale. Basti la vostra fede;
Di più non so bramar.

Por. Di me dispor tu puoi: (*ad Alessandro*)
Fedelo ognor m' avrai.
Ognor ne' lumi tuoi (*A Cleofide.*)
Vo' l' anima bear.

Tutti fuorchè Alessandro e Poro.

Serva ad eroe sì grande,
Cura de' numi e prole,
Quanto rimira il sole,
Quanto circonda il mar.

Poro, poi gli altri.

Nè lingua adulatrice
Del nome suo felice
Trovi più dolce suono
Il fasto a lusingar.

F I N E.